

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'108  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 800.007  
Abo-Nr.: 1084696  
Seite: 33  
Fläche: 28'514 mm<sup>2</sup>

## La raffinatezza e l'intensità di Sol Gabetta e dell'Orchestra di Rotterdam Giovedì sera al LAC grande successo per l'ultimo appuntamento sinfonico della stagione di «LuganoMusica»

■ Giovedì, al LAC, una serata interamente dedicata alla musica russa ha chiuso il ciclo delle grandi orchestre sinfoniche di LuganoMusica. Sul palco un'ottima orchestra - la Filarmonica di Rotterdam - guidata da Yannick Nézet-Séguin, prestigiosa bacchetta canadese, e la straordinaria violoncellista Sol Gabetta, una solista d'eccezione.

In apertura la romantica fantasia orchestrale, di ispirazione dantesca, *Francesca da Rimini*, op. 32 di Cajkovskij. Quest'opera non lasciò completamente soddisfatto il compositore, tuttavia è una pagina ben articolata e di sicuro impatto emotivo, come si evince dalla struttura lirica centrale.

Yannick Nézet-Séguin ha diretto con molta accuratezza ed energia, con sentito approfondimento, garbo ed equilibrio, ben coadiuvato nei dettagli dall'orchestra olandese. Dei due concerti per violoncello e orchestra di Sciostakovic il secondo in sol minore, op. 126 è il meno noto e il meno frequentemente eseguito, benché si faccia apprezzare più del primo per originalità. È una composizione profondamente meditativa, venata di malinconico intimismo, che costituisce uno dei tratti fondamentali della personalità del musicista russo. Quest'opera è liberamente articolata in tono rapsodico e rinuncia tanto agli elementi folcloristici quanto alla fastosità di una scrittura prettamente sinfonica, elementi brillantemente sviluppati nel *Primo Concerto*, mentre nel *Secondo* emerge un'espressività più calda e intima. Anche quando non si esibisce virtuosisticamente, il solista resta un preciso punto di riferimento,

la guida indiscussa di tutta la partitura. Ammirabile il dialogo fra solista e orchestra. L'interpretazione della violoncellista Sol Gabetta è stata estremamente raffinata e stilisticamente impeccabile, intensa e partecipata. Il suo suono è del tutto personale, trasparente, in grado di produrre infiniti colori senza perdere la propria eleganza, sostenuta da un ferreo dominio tecnico e da una cavata fascinosa. In perfetta simbiosi la visione della solista e del direttore, che hanno fornito un'interpretazione da manuale, sostenuti da una splendida orchestra.

In conclusione della pregevole serata (realizzata anche grazie al sostegno del «Corriere del Ticino»), la *Sinfonia n. 7 in do diesis minore*, op. 131 di Prokofiev dal chiaro intento didattico che si riflette, da una parte, nella concisione dei quattro movimenti e, dall'altra, nel tono complessivamente sereno e disteso. È ricca di inflessioni liriche, benché non sia priva di interessanti momenti ritmici, e strumentata con asciuttezza e semplicità. È un lavoro tipico dell'ultimo periodo dell'Autore. Yannick Nézet-Séguin ha interpretato questa Sinfonia con la passione e la penetrazione che gli sono proprie. Ha dimostrato la sua versatilità e capacità di entrare in sintonia con i diversi momenti musicali. La sua è stata una direzione acuta, analitica, poeticamente espressiva e, nel contempo, rigorosa e puntuale. L'orchestra gli ha risposto con intelligenza e slancio. Successo entusiastico per tutti gli interpreti.

ALBERTO CIMA



**YANNICK NÉZET-SÉGUIN**

Il direttore canadese era sul podio dell'Orchestra filarmonica di Rotterdam.